Federuni: Federazione Italiana fra le Università della Terza Età

SEMINARI DI INTERPRETAZIONE DELL'OPERA D'ARTE E MUSICALE

Sviluppo della creatività

- Stimolare l'individuo ad uscire da sicurezze esterne;
- Partecipare alla vita sociale, sono gli scopi delle Università adulti/anziani;
- Dare un senso alle cose.
- Creare un'immagine nuova di se stessi;
- Valorizzare se stessi per poter ideare progetti;

Risultano pertanto essenziali nell'esperienza umana alcuni momenti dinamici dell'esistenza, quali:

- - lo stimolo sensoriale, "frontiera fra il mondo esterno e la personalità";
- - lo sviluppo estetico, "frontiera fra la percezione e l'intelletto";
- - la motivazione creativa, punto di partenza del prodotto creativo e della sua comunicabilità con gli altri.

Momenti centrali per stimolare il processo creativo sono:

- 1. l'allargamento degli interessi attraverso l'osservazione;
- 2. lo sviluppo dell'esteticità attraverso la manipolazione delle cose secondo liberi schemi fantastici;
- 3. il recupero di una nuova e più ricca globalità delle cose con la motivazione;
- 4. l'apprendimento di tecniche espressive e produttive al fine di rendere "utile" e "relazionale" quanto prodotto.

Allargamento degli interessi

- Guardare le cose con un occhio nuovo e non valorizzarle superficialmente;
- Evitare di produrre una lettura "ideologica", cioè basata soltanto su concetti precostituiti;
- Non tradurre la propria cognizione nell'osservazione;
- Partire dall'ampliamento delle sensazioni;
- L'osservazione consente di arricchire la percezione della realtà e di coglierne la profondità.

Come leggere l'opera d'arte

Cos'è un'opera d'arte

- Un'immagine artistica può stupire per la sua bellezza o per la sua perfezione tecnica;
- Può emozionare o, al contrario., deludere, perché ci risulta incomprensibile ad una lettura immediata

Il Laboratorio

1. Strumenti.
2. Valutazione dell'opera d'arte attraverso la nostra conoscenza.
3. Osservare i colori, gli andamenti e la qualità delle linee, l'organizzazione delle forme.

L’aspetto estetico

- Storicamente i diversi linguaggi espressivi sono stati classificati per stili ed in base a questi valutiamo l’aspetto estetico
- L’analisi stilistica dell’opera d’arte (cioè l’analisi dei suoi valori strettamente formali) deve essere affiancata dall’analisi di altri fattori

Altri fattori

- 1. Il contesto culturale
- 2. La committenza
- 3. La funzione dell'opera
- 4. I processi di ideazione
- 5. Gli aspetti tecnici

L'opera d'arte è portatrice di Significati

- Storici
- Sociali
- Religiosi
- Psicologici

Strumenti metodologici e concettuali di analisi di un'opera d'arte

1. Categoria: genere artistico: offrono una prima indicazione sulla funzione dell'opera, la sua committenza, la collocazione, l'ambito culturale;
2. Possono essere di carattere sacro, mitologico, storico, profano;
3. Carattere profano. Ritratto, natura morta, paesaggio;

Dati tecnici e materiali

1. Raccolta di informazioni;
2. Osservazione diretta;
1. Utilizzo di fonti

Analisi formale e iconografica

1. Possesso di strumenti metodologici;
2. Capacità di collocare nel giusto contesto il sistema di significati di cui le immagini sono espressione;
3. Ricerca dei significati non apparenti;

1. Necessità di avvicinarsi all'opera d'arte senza pregiudizi di ordine culturale;
2. Pregiudizio della verosimiglianza. "bello ciò che piace"

L’analisi dell’opera d’arte

1. Dati anagrafici (Autore, Realizzazione, Dimensioni, Tipologia formale, Committenza, Collocazione);
2. Descrizione del soggetto (Soggeto, Elementi che costituiscono l’opera, Notizie sul soggetto o sull’evento, Lettura iconografica;
3. Analisi degli elementi del linguaggio usuale (Segno, Punto, Linea, Superficie, Colore, Volume e spazio, Composizione);
4. Individuazione dei valori formali (Valori espresivi e valori visivi, Il significato ‘nascosto’ nel tema prescelto)

Jan Van Eyck

- Il ***Ritratto dei coniugi Arnolfini*** è un dipinto ad olio su tavola del pittore fiammingo Jan Van Eyck, datato 1434. Misura 59,40x81,80 cm ed è conservato nella National Gallery di Londra. Considerato tra i capolavori dell'artista è anche una delle opere più significative della pittura fiamminga.

- Ritrae il mercante di Lucca Giovanni Arnolfini con la moglie Giovanna Cenami, anch'ella lucchese. Essi fecero parte della nutrita comunità di mercanti e banchieri italiani residenti a Bruges, dove vissero dal 1420 al 1472.
- L'opera fece parte della collezione reale spagnola, ma fu rubata dall'esercito francese durante la Guerra d'Indipendenza. Nel 1842 l'opera, tramite il mercato antiquario, arrivò alla National Gallery di Londra, che l'acquisì per 730 libbre.

Il velo

- 1. La simbologia delle nozze tra Cristo e la natura umana
- 2. Un segno della sottomissione a Cristo.
- 3. Il rispetto del perfetto equilibrio del cosmo.
- 4. Un segno naturale di umiltà

Johannes de eyck fuit hic
1632

- L'opera è uno dei più antichi esempi conosciuti di pittura che ha come soggetto un ritratto privato, di personaggi viventi, anziché le consuete scene religiose.

- Mostra la coppia in piedi, riccamente abbigliata, che si trova entro la stanza da letto, mentre l'uomo, Giovanni Arnolfini, fa un gesto verso lo spettatore che può essere interpretato in vari modi, dalla benedizione, al saluto, al giuramento. La moglie gli offre la sua mano destra, mentre appoggia la sinistra sul proprio ventre, con un gesto che ha fatto pensare a un'allusione alla gravidanza.

- La posa dei personaggi appare piuttosto cerimoniosa, praticamente ieratica; questi atteggiamenti "flemmatici" sono probabilmente dovuti al fatto che si sta rappresentando la celebrazione di un matrimonio, ove pertanto tale serietà è d'obbligo, o consona.

Johannes de eyck fuit hic
1434

Lo specchio

- Lo **specchio** è un oggetto che, per le sue caratteristiche, ha colpito e stimolato l'immaginario umano, entrando nel folklore e nella mitologia di vari popoli. È spesso legato al tema del doppio, dell'universo alternativo, della bellezza e della divinazione. Tra le numerose attestazioni, spiccano in particolare lo specchio magico, quello di Alice ideato da Carroll, il mito di Narciso e alcune rappresentazioni della *vanitas*.

- La stanza è rappresentata con estrema precisione ed è popolata da una grande varietà di oggetti, tutti rappresentati con un'attenzione al dettaglio.
- Tra tutti gli oggetti spicca al centro uno specchio convesso, dettaglio giustamente celebre ed enigmatico, dove il pittore dipinse la coppia di spalle e il rovescio della stanza, dove si vede una porta aperta con due personaggi in piedi davanti, uno dei quali potrebbe essere il pittore stesso.

- Ancora oggi, gli storiografi dell'arte discutono su cosa il significato e lo scopo dell'immagine: la tesi per molto tempo dominante, introdotta da Erwin Panofsky nel 1934, è che si tratti della rappresentazione del matrimonio della coppia e un'allegoria della maternità, a cui alludono i numerosi simboli sparsi per la stanza.
- Tuttavia, molte altre interpretazioni hanno permesso differenti teorie, che hanno anche messo in dubbio la tesi di Panofsky.

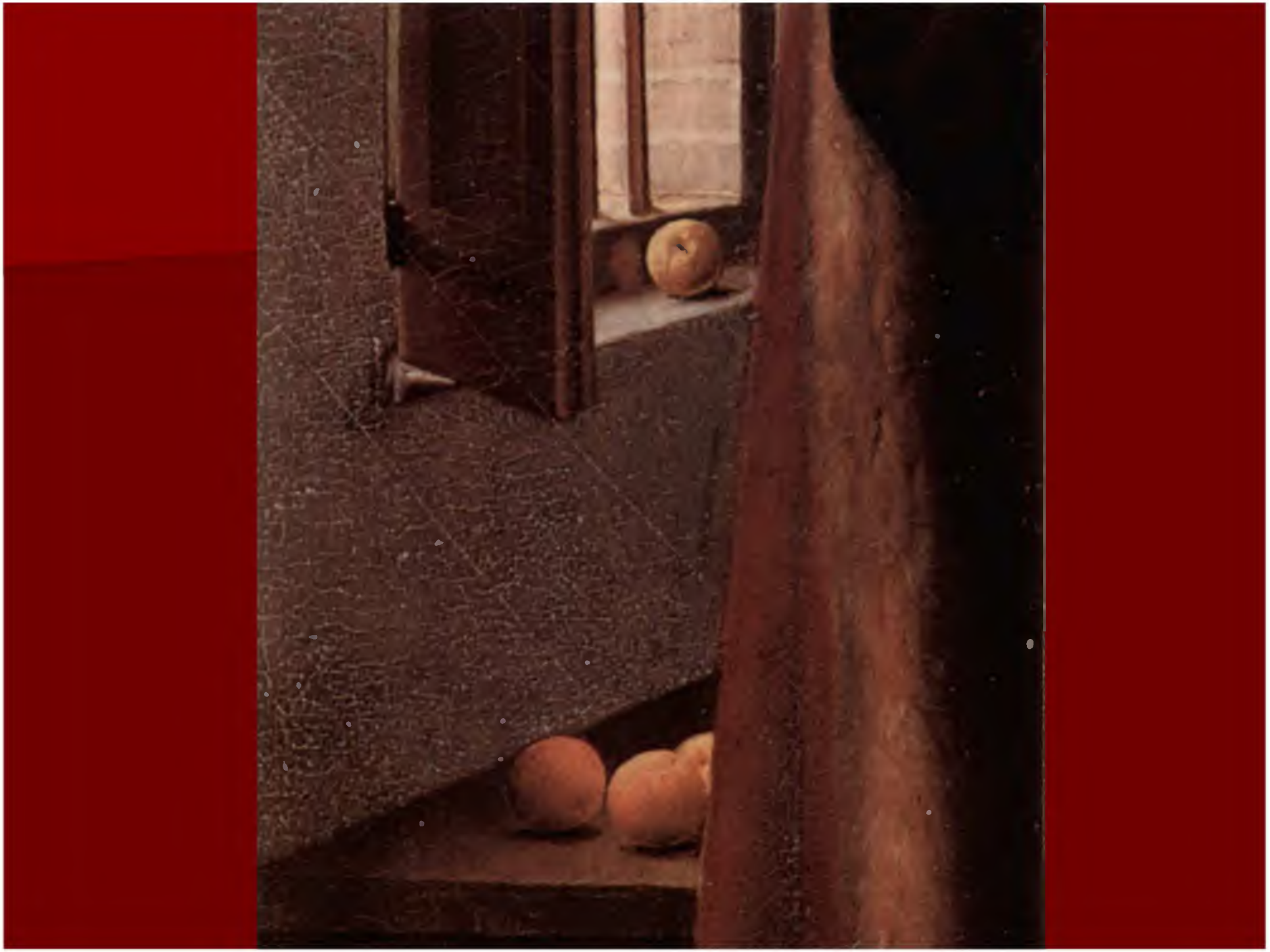
Gli zoccoli

- Che origine hanno gli **zoccoli di legno olandesi**, quale l'uso di queste pesanti scarpette?

- Alcuni secoli fa, esistevano migliaia di **artigiani in Olanda**, molti dei quali provenivano dalla campagna, che si cimentavano nella creazione di vestiti e di scarpe...in legno!

- Contadini, giardinieri e agricolturi, tutti indossavano questi tradizionali zoccoletti di legno, erano molto pratici da indossare e da usare nel difficile terreno olandese. Essi inoltre presentavano una vera e propria protezione dall'umidità, dal fango e dalla pioggia, e dai diversi, anche piccoli, arnesi presenti in un terreno da coltivare.

- Questo tipo di scarpe in legno erano tuttavia in uso non solo in Olanda ma in gran parte dell'Europa, e questo accadeva sin dal **periodo medievale**. Ovviamente, in Olanda essi hanno trovato largo uso per via del tipico terreno fangoso portato dalle grandi inondazioni succedutesi nella storia. Ancora oggi nel Paese vengono ancora prodotte ben 3 milioni di scarpe in legno dalla celebre forma!



Arance

- Secondo la mitologia greca la dote di Giunone, andata sposa a Giove, consistette in alcuni alberelli i cui frutti erano dei meravigliosi globi d'oro, cioè arance, simbolo della fecondità e dell'amore. Giove preoccupato che dei ladri potessero sottrargli quel dono prezioso, li custodì con uno straordinario giardino sorvegliato dalle ninfe Esperidi, mitiche fanciulle dal canto dolcissimo. Di qui il nome greco di esperidi dato a tutti i frutti degli agrumi. Portare questi globi d'oro agli uomini fu una delle fatiche che Ercole dovette compiere.
  L'arancio dolce è l'agrume più coltivato nel mondo, grazie alla sua capacità di adattarsi a condizioni ambientali diverse, in ciò favorito dal gran numero di cultivar e di cloni. La storia dell'origine e della diffusione di questa pianta è molto dibattuta. Si hanno notizie della sua presenza già in tempi antichi in Cina, dove si ritiene si sia generato per mutazione dall'arancio amaro. Viene dato per certo che siano stati gli Arabi a introdurre gli aranci in Asia Minore, in Egitto, nel nord Africa e in Europa. In Sicilia, durante la dominazione araba (IX-XI secolo d.C.) vennero impiantati aranci amari in così detti "giardini", termine tuttora utilizzato ed evocativo della funzione ornamentale che inizialmente gli agrumeti ebbero nell'isola. Per quanto riguarda l'arancio dolce, secondo la maggior parte degli studiosi la coltivazione in Italia, in particolare in Sicilia e in Calabria, sarebbe cominciata verso il XVI sec. a seguito degli scambi commerciali con i portoghesi, per poi assumere rilevante importanza nel XVIII sec. Ricche di vitamina C, alle arance rosse sono attribuite proprietà protettive dell'organismo e un'arancia al giorno ci fornisce tutto il fabbisogno quotidiano di vitamina C. Interessante anche l'utilizzo estetico, alcune nonne siciliane per combattere le prime rughe consigliano di tamponare ogni giorno il viso con mollica di pane imbevuta di succo d'arancia. Poi le arance sono ottime da mangiare a spicchi, oppure come ingredienti di preparazioni dolciarie e gustosi piatti, o quali specialità derivanti dalla loro trasformazione, marmellate e succhi freschi.

- La soluzione che appare più probabile è che si tratti del giuramento tra gli sposi prima di presentarsi al sacerdote.
- Tale rituale avveniva tramite una promessa di matrimonio a mani congiunte, che aveva valore giuridico e richiedeva la presenza di due testimoni: per questo più che al matrimonio in sé il dipinto alluderebbe al momento del fidanzamento.
- In questo senso il quadro, con la sua esattezza fotografica, rappresenterebbe proprio il documento ufficiale dell'avvenuto giuramento, come sembra suggerire anche la particolare firma dell'artista, più simile nella forma e nella disposizione a una testimonianza notarile, piuttosto che a un'autografia di un'opera d'arte.

Jean e Hubert Van Eyck

- Polittico dell'agnello mistico
- 1426-1432
- Olio su tavola
- Cattedrale di San Bavone, Gand

LA MUSICA PROTAGONISTA DEI LABORATORI MUSICALI

MODEST PETROVIC

MUSSORSKIJ

(1839-1881)

MODEST PETROVIC MUSSORSKIJ (1839-1881)

- Il musicista Modest Mussorgsky visse soltanto 42 anni (1839-1881), tutti genio e sregolatezza, da tipico artista ispirato ma discontinuo, una vita che sembra inventata apposta. Tante intuizioni, ma in pratica neanche un'opera compiuta, al punto che anche su questa memorabile raccolta di pezzi pianistici, ispirata a una vera mostra di quadri vista da un'amico, hanno messo le mani prima il maestro Rimsky-Korsakov, per renderli eseguibili, e poi, in modo decisivo, Maurice Ravel, a cui si deve l'impareggiabile versione orchestrale che da sempre è associata al titolo "Quadri di un'esposizione". Un cane sciolto, il povero Mussorgsky, cronologicamente un tardoromantico, ma già dotato di un'immaginazione pittorica che un autentico impressionista come Ravel non poteva lasciarsi scappare.

- L'ascolto ideale di questa composizione immortale prevede il confronto tra la versione originale pianistica, che dà un'idea vaga dei lampi di genio di Mussorgsky, e quella definitiva orchestrale, che dà invece un'idea ben precisa della gamma infinita di colori che è stato possibile ricavare da questi lampi di genio attraverso un'adeguata capacità di orchestrazione. Se c'è tempo, per curiosità si può sentire anche la versione rock di quest'opera, nota come "Pictures At An Exhibition" e suonata da Emerson, Lake & Palmer.
- Il tema della passeggiata ("Promenade") è il collante fondamentale che, specie all'inizio, tiene uniti molti dei brani, ciascuno raffigurante un quadro, e ci accompagna in pratica quasi fino in fondo, anche se verso la fine riemerge sempre più trasfigurato, appena riconoscibile. È un motivo semplice, così realistico che sembra di sentire veramente i passi del visitatore della mostra, che passa da un quadro all'altro, e anche da uno stato d'animo all'altro.

I quadri di un'esposizione

- E' una composizione pianistica a soggetto di Modest Musorgskij, in seguito rielaborata da Maurice Ravel per orchestra sinfonica.
- Nel 1874 fu allestita a Mosca una mostra dedicata ai lavori del pittore e architetto russo Victor Alexandrovich Hartmann, morto improvvisamente l'anno precedente a soli 39 anni. Hartmann e Musorgskij erano legati da un profondo sentimento di amicizia, poiché entrambi appartenevano a quel gruppo di intellettuali russi che aspiravano ad un'arte legata alle radici culturali della loro terra, al suo folklore e alle sue tradizioni, rifiutando le influenze straniere.
  Durante la visita alla mostra, Musorgskij rimase affascinato dalla forza che i quadri promanavano, e decise di provare ad esprimere in musica le sensazioni che aveva provato, componendo una suite per pianoforte che intitolò *Quadri di un'esposizione* e che fu pubblicata postuma.

(**Promenade**)

- 1. **Gnomus** (Sempre vivo)
  - Il primo quadro rappresenta un nano malvagio che si aggira nella foresta.
- (**Promenade**) (Moderato comodo assai, con delicatezza e con dolore)
  - Il rapido cambio di atmosfera e la morbidezza dei timbri fanno già presagire il clima del pezzo successivo.
- 2. **Il vecchio castello** (Andantino molto cantabile e con dolore) (titolo italiano nell'originale)
  - La scena si svolge in Italia dove un trovatore intona la sua struggente canzone d'amore davanti alle mura di un castello medievale in un paesaggio soffuso di tristezza.
- (**Promenade**) (Moderato non tanto, pesante [sic])
  - Anche questa 'passeggiata segna uno stacco netto col quadro precedente. Le indicazioni agogiche (moderato, pesante) paiono voler esprimere l'umore ancora pensieroso del visitatore.
- 3. **Tuileries** (Allegretto non troppo, capriccioso)
  - Alcuni bambini giocano felici nei giardini del parco parigino le Tuileries sotto lo sguardo attento delle governanti che chiacchierano tra di loro.
  - Per rappresentare i litigi dei bambini, Musorgskij sceglie un motivo basato sul tipico intervallo delle canzoncine infantili, iterato e innervato di rapidissimi scatti di sedicesimi.
- 4. **Bydło** (Sempre moderato, pesamente [sic])
  - Un *bydło*, caratteristico carro dei contadini polacchi, dalle ruote altissime e pesantissimo, è trainato nel fango faticosamente e lentamente da buoi. Il brano va in crescendo fino all'assordante passaggio del carro davanti all'ascoltatore-spettatore. Progressivamente, poi, il carro si perde in lontananza.
- (**Promenade**) (Tranquillo)
  - L'atmosfera è trasognata, carica d'attesa.

- L'atmosfera è trasognata, carica d'attesa.

- 5. **Balletto dei pulcini nei loro gusci** (Scherzino: Vivo, leggiero)
  - Ballerini travestiti da pulcini che escono dall'uovo, dal disegno di scena di Hartmann per il balletto *Trilby* in cui gli allievi di una scuola di arte drammatica dovevano esibirsi come tali.
- 6. **Samuel Goldenberg e Schmuÿle** (Andante. Grave-energico)
  - Due ebrei polacchi si incontrano: Goldenberg è ricco, grosso, grasso e tronfio del suo benessere; l'altro, Schmuyle, piccolo, magro, insistente e piagnucoloso.
  - Schmuyle ha la voce petulante, che, con sordina ma *fortissimo*, dispiega l'insistito e piagnucoloso motivo della richiesta di denaro.
  - L'irruzione del motivo di Goldenberg, che si sovrappone a quello di Schmuyle, segnala lo sdegnoso rifiuto di questi, che non si lascia commuovere dalle implorazioni del povero.
  - Infine, dopo la brusca interruzione del battibecco, un'ultima idea dolente pare raffigurare - nell'accento che la conclude - il singhiozzo di Schmuyle.
- **Promenade** (Allegro giusto, nel modo russico, poco sostenuto)
  - Questo pezzo, che riprende espandendola la prima Promenade e che con il suo carattere di ricapitolazione divide la suite in due parti, venne omesso da Ravel nella sua orchestrazione dell'opera.
- 7. **Limoges. Il mercato (La grande notizia)** (Allegretto vivo, sempre scherzando)
  - Chiacchiere tra contadine nella piazza del mercato di Limoges, che degenerano in una lite rumorosa. Nell'autografo di Musorgskij il pezzo era preceduto da un preambolo scritto in cui si spiegavano i motivi della lite.
- 8. **Catacombae (Sepulcrum romanum)** (Largo)
  - Hartmann al lume di una lanterna visita le catacombe di Parigi.
- 8b. **Cum mortuis in lingua mortua** (Andante non troppo, con lamento) (è la seconda parte del numero precedente e una reminiscenza delle Promenade)
  - Il visitatore, quadro dopo quadro, ha perso il contatto con la realtà e vive ormai in uno stato emotivamente alterato.
  - L'autografo del compositore spiega: "Lo spirito creatore del defunto Hartmann mi conduce verso i teschi e li invoca; questi si illuminano dolcemente all'interno".
- 9. **La capanna sulle zampe di gallina (Baba Yaga)** (Allegro con brio, feroce - Andante mosso)
  - Il quadro illustra l'incedere della strega Baba Yaga, essere grottesco raffigurato da un orologio a cucù sorretto da zampe di gallina e la musica esprime la paura del compositore nel visitarne l'orribile antro.
- 10. **La grande porta di Kiev** (Allegro alla breve. Maestoso: Con grandezza)
  - Hartmann, nella sua veste di architetto, aveva progettato una maestosa porta per Kiev nello stile del rinascimento russo. Il ritmo è solenne e il tema si ripete molte volte.

- Si parte con "Lo gnomo", un pupazzo di legno, deforme, che avanza zoppicando, descritto da una musica grottesca e piena di sobbalzi irregolari, per certi versi affine a certe atmosfere di Tom Waits, che secondo me potrebbe trarne un'ottima versione moderna. "Il vecchio castello" è invece un motivo cantabile, anche se tremendamente malinconico, affidato al mesto borbottio del fagotto e poi alla voce più calda del sassofono; "Tulieries" ci porta dentro un quadro luminoso, di giardini e giochi di bimbi, ma subito "Bydlo" (per me il quadro più emozionante dell'intera galleria) ci fa ripiombare in un tetro clima invernale, in una grande pianura desolata, attraversata con faticosa lentezza da un povero carro trainato da buoi.
- Il crescendo di questo brano, introdotto dal suono cupo e profondo della tuba, è veramente di una drammaticità impressionante. Non si fa in tempo a rasserenarci con un quadro più brioso come il "Balletto dei pulcini nel loro guscio" ed ecco che a turbarci di nuovo arriva il "Dialogo tra due ebrei polacchi", uno ricco e ciarliero, a cui dà voce una tromba scoppiettante, quasi jazz, l'altro povero e disperato, che si esprime tramite un motivo dolente suonato dagli archi. Un dialogo quasi onomatopeico.
- Un altro forte contrasto è dato da un quadro sereno come "Il mercato di Limoges" che di botto e senza alcun preavviso precipita nelle macabre profondità delle "Catacombe", in cui risuonano fortissimi e spettrali gli echi degli ottoni. "Cum mortuis in lingua mortua" non risolleva granché il morale: vi riappare il tema della passeggiata iniziale, o meglio quel che ne rimane, poco più che il suo fantasma. Un bello scossone da questo clima ossessivo di morte ce lo dà "Baba Yaga", in cui ritorna a prevalere il senso del grottesco: la musica è tirata e movimentata, un ottimo trampolino per il gran finale trionfale, "La grande porta di Kiev", nota anche come punto di grande difficoltà esecutiva, dove le orchestre mediocri si impantanano e ogni strumento sembra andare per conto proprio.
- La conclusione di questo ultimo quadro, dopo una preparazione in cui la tensione si accumula gradualmente, è di una potenza devastante, e coinvolge davvero in modo forsennato tutta l'orchestra.

- Se l'orchestra in questione si chiama Berliner Philharmoniker e a dirigere c'è Herbert Von Karajan, le leggendarie difficoltà di questo episodio, come di tutti i "Quadri di un'esposizione", sembrano inesistenti, ma è pura apparenza.

- E se la descrizione dei "Quadri" è affidata ad un semplice pianoforte? Bè, allora il compito si fa più duro, e non basta neanche un virtuoso come Lazar Berman a nascondere i limiti della versione pianistica, che pure è quella originale.

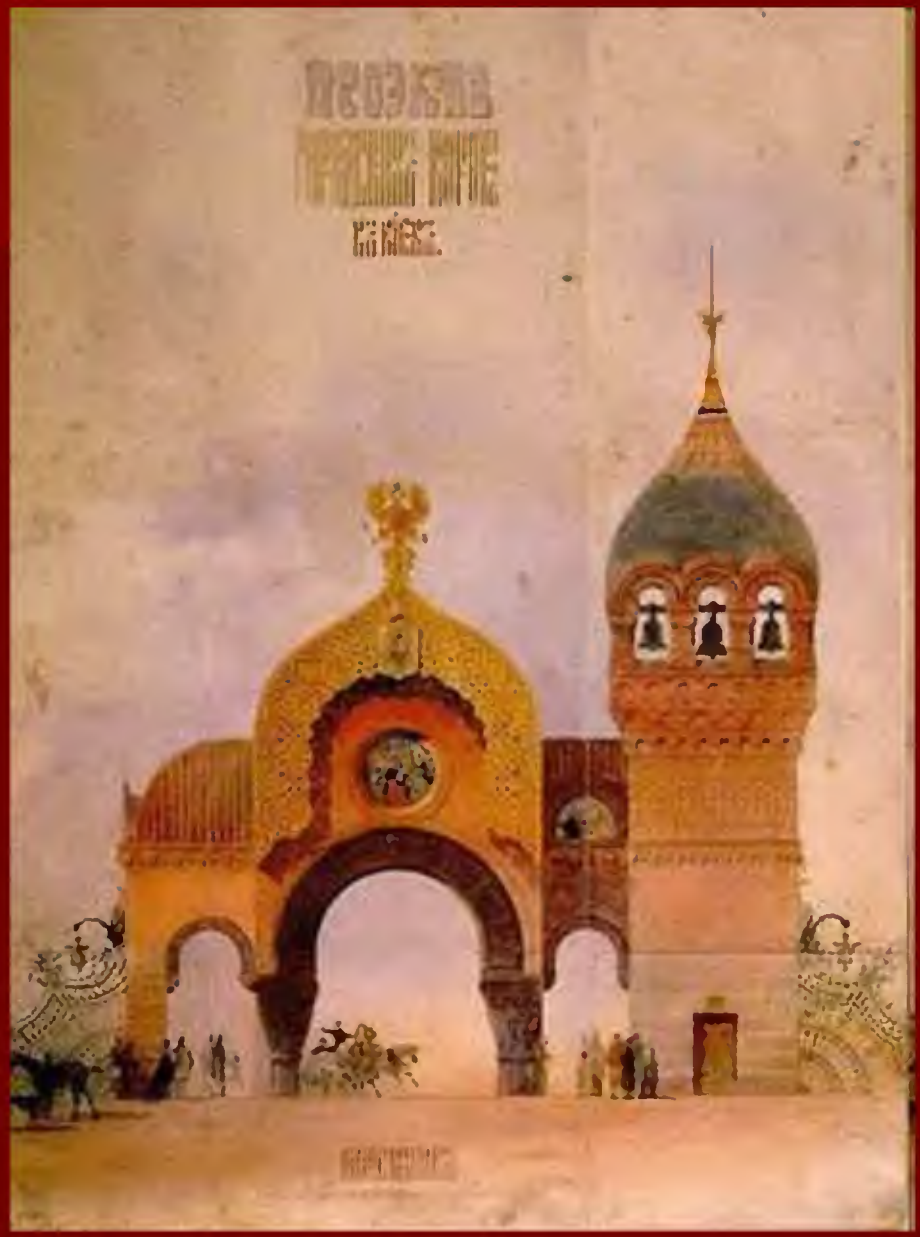
- Il buon Liszt diceva che con un pianoforte si può sostituire un'intera orchestra, ma ai suoi tempi orchestre come quella prevista da Ravel per quest'opera non erano immaginabili, e in certi frangenti, soprattutto nel maestoso quadro finale "La grande porta di Kiev" il pianoforte arranca, riuscendo solo in parte ad esprimere la potenza sonora di questo episodio.

- Tuttavia i "Quadri" meritano di essere ascoltati anche per pianoforte, se non altro per farsi una vaga idea della prima forma che ebbero nella mente, geniale ma un po' confusa, di Modest Mussorgsky.

- Quella per pianoforte è la versione autentica dei "Quadri di un'esposizione", che è anche la meno conosciuta dal grande pubblico. Scritta nel 1873 questa partitura acquistò, infatti, la grande notorietà di cui gode soprattutto grazie alla scintillante trascrizione per orchestra che ne fece Maurice Ravel nel 1922.

  Nel 1874 fu allestita a Mosca una mostra dedicata ai lavori del pittore e architetto russo **Victor Alexandrovich Hartmann**, morto improvvisamente l'anno precedente a soli 39 anni. Hartmann e Mussorgsky erano legati da un profondo sentimento di amicizia, poiché entrambi appartenevano a quel gruppo di intellettuali russi che aspiravano ad un'arte legata alle radici culturali della loro terra, al suo folklore e alle sue tradizioni, rifiutando le influenze straniere.
  Durante la visita alla mostra, Mussorgsky rimase affascinato dalla potenza espressiva dei quadri dell'amico, e decise di esprimere in musica le proprie sensazioni, componendo una suite per pianoforte che intitolò, per l'appunto, "Quadri di un'esposizione" e che fu pubblicata postuma.

  L'opera presenta caratteri fortemente sperimentali. In particolare, la tencica pianistica utilizzata - di tipo percussivo - rompe con la tradizione romantica, e preannuncià già le sonorità del Novecento. Altrettanto moderno è il linguaggio armonico, con un uso massiccio di accordi dissonanti.
  Mussorgsky si rese subito conto del potere seduttivo che la sua opera avrebbe avuto sui musicisti suoi contemporanei. Infatti Nikolaj Rimskij-Korsakov, trascrisse subito per orchestra i "Quadri", nonostante l'anatema lanciatogli dall'Autore: «Che ti si secchi l'inchiostro nella penna!» E questo malaugurio, incredibilmente, ebbe il suo effetto, visto che in commercio non esiste alcuna registrazione di quella trascrizione.

Les Tableaux d'une esposition

- 1. Promenade
- 2. I – Gnomus: (l'opera originale di Hartmann era uno gnomo dalle fattezze irregolari intagliato nel legno).
- 3. Promenade
- 4. II – Il vecchio castello: l'immagine raffigura un trovatore nell'atto di cantare davanti alle mura di un castello medievale.
  5. Promenade
- 6. III – Tuileries: bambini che giocano nei giardini delle Tuileries.
- 7. IV – Bydlo: un pesante carro trainato da buoi in uso in Polonia, in un tetro clima invernale.
  8. Promenade
- 9. V – Il balletto dei pulcini nei loro gusci: si tratta di schizzi per un balletto, i ballerini indossano un travestimento da pulcino che esce dall'uovo.
- 10. VI – Samuel Goldenberg e Schmuyle: corrisponde a diversi disegni e schizzi, Mussorgsky immagina una situazione in cui un ebreo ricco ed arrogante ascolta la supplica di un ebreo povero.
- 11 Promenade
- 12. VII – Limoges contadine che ciacolano nella piazza del mercato di Limoges.
- 13. VIII – Catacombae: una visita all'interno delle catacombe di Parigi.
- 14. Cum mortuis in lingua mortua (Promenade)
  15. IX – La capanna con zampe di gallina: rappresenta Baba Yaga, una strega che vive in una capanna a forma di orologio a cucù sorretto da zampe di gallina.
  16. X – La grande porta di Kiev: vengono rappresentati i lineamenti maestosi della grande porta della città e i suoni delle campane. Il tema è assai vicino a quello delle Promenades, e vi è presente il carattere nazionale della musica russa, che acquista una grande solennità, tale da concludere il ciclo con una vera e propria apoteosi pianistica.